

## Libri

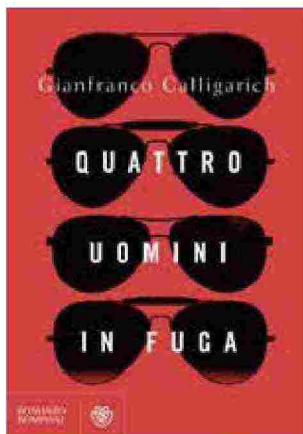
di Filippo La Porta

## Picaresche avventure di 4 uomini in fuga

L'incipit del romanzo ne evoca un altro, celebre: «Chiamatemi Casablanca». Casablanca è l'autore di queste confessioni picaresche - *Quattro uomini in fuga* (Bompiani) - che Gianfranco Calligaris racconta con brio e malinconia, spostandosi da una Padana nebbiosa a Roma (raccontata in modo memorabile). Proprio Moby Dick ispira da lontano la vicenda di quattro vitelloni di provincia che inseguono sogni e ossessioni - la loro balena bianca - imparando che la vita è essenzialmente fallimento, però un fallimento meraviglioso, interessantissimo. Prima nella loro città rubano un toro - come tutti i tori votato alla morte, con la sua «grande, scura, tenebrosa massa di muscoli» - poi decidono di tentare la fortuna nella

capitale con un teatro underground dietro una fontana (una vicenda con risvolti autobiografici per l'autore). Non c'è quasi pagina in cui non compaia un attore, un'attrice, un regista, un titolo di film, con una predilezione per i generi, dal western al noir (del resto uno dei quattro è spicciato a Jack Palance, e il furto stesso del toro lo avevamo visto in un film di Mazzacurati).

Il romanzo comincia e finisce mentre l'io narrante contempla tra i rifiuti e le case di periferia l'acqua del Tevere che trascina i relitti urbani, e forse intuisce che la verità di Roma consiste proprio nella eternità dell'effimero, di quell'acqua sempre diversa che non smette di scorrere, per l'eternità. I quattro eroi sono al tempo stesso cialtroneschi e fantasiosi, immaginativi e velleitari, cinici e sentimentali, proprio come James Cagney nel film qui citato *I ruggenti anni venti* (che vogliono mettere in scena). Singolare come in Italia il romanzo d'avventura e picaresco sia quasi assente. Credo che la nostra centralità della famiglia sia incompatibile con l'avventura (qui i personaggi quasi non ne hanno una, salvo una moglie litigiosa). Calligaris, che esordì nel 1973 con lo strepitoso *Un'estate in città*, continua qui la sua celebrazione anarchica della libertà, della bellezza femminile e di una gioiosa dissipazione.

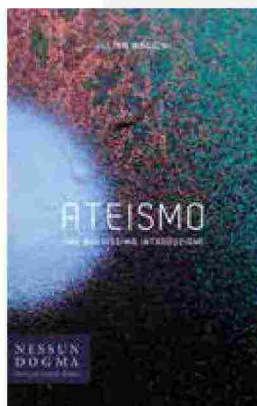


## Lo scaffale

a cura di s.m.

## Saggistica

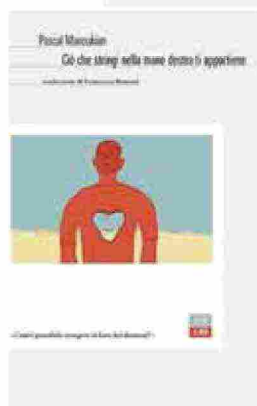
Perché l'ateismo è stato visto come una minaccia



Nonostante sia andato a scuola dai preti, Julian Baccini racconta di essere diventato ateo alla fine dell'infanzia, senza problemi. Notando però che la parola «ateo» conservava per molti un'aura sinistra e minacciosa. In questo limpido *Ateismo* (Nessun Dogma) il filosofo inglese decostruisce questo religioso e diffuso pregiudizio.

## Narrativa e inchiesta

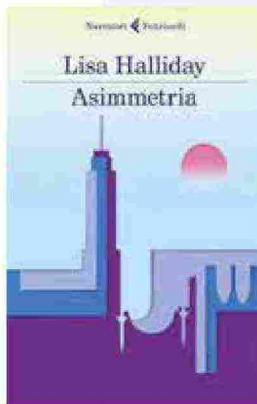
Nella Francia multietnica indagine sulle cause della radicalizzazione



*Ciò che stringi nella mano destra ti appartiene* di Pascal Manoukian (@66thand2nd) è un'indagine politica e coraggiosa sulla radicalizzazione dell'Islam. Scrittura vivida, ritmo, il giornalista e scrittore ci porta nel mondo pieno di vita e di speranza di Karim e Charlotte, prima che lei venga uccisa. Uno dei due jihadisti è un suo ex compagno di classe.

## Tra romanzo e memoir

Quella volta che la ventenne Lisa incontrò il sessantenne Roth



Editor, traduttrice, ghostwriter. Lisa Halliday ha fatto molti lavori. Intanto, per 20 anni, ha continuato a scrivere il suo libro, *Asimmetria* (Feltrinelli) in cui con umorismo e sorprendente freschezza indaga la mancanza di parità in una relazione, fra una ragazza e uomo molto più grande di lei. Quell'uomo nella vita di Lisa era Philip Roth.